

Maestri con la valigia dietrofront del ministro accolti 2.600 ricorsi

Ma i sindacati insorgono: "Troppi errori, tutto da rifare" La polemica sull'algoritmo che ha deciso i trasferimenti

SALVO INTRAVAIA

IN 2.639 possono sperare. Sono i maestri elementari che, in queste ore, hanno ricevuto la lettera che promette un posto più vicino a casa. Un dietrofront che rimescola le carte, dopo le polemiche di un agosto rovente sull'algoritmo "impazzito" che ha assegnato le cattedre a chi chiedeva di cambiare regione. Ma non è detto che le liste dei fortunati, rese note via via dai provveditorati, bastino a scongiurare un inizio d'anno nel caos. Si è visto bene ieri a Napoli, dove è esplosa la protesta di centinaia di esclusi: «Sono disperata — spiega Giuditta Carannante, 45 anni — dopo 25 anni di sacrifici, dovrò rivolgermi ai giudici: non posso abbandonare i miei figli».

Per capire c'è da dare un sguardo ai numeri. Su 17.400 tra-

sferimenti degli assunti nella cosiddetta fase C, viale Trastevere accetta di riscriverne 2.639, il 15% del totale. Un po' troppi per parlare di semplici "imperfezioni" nel sistema come hanno sempre fatto i tecnici del Miur. E segno forse che i maestri sul piede di guerra per esser stati spediti a centinaia di chilometri da casa, scavalcati da colleghi con punteggi più bassi, non avevano tutti i torti.

Migliaia di insegnanti sono in viaggio verso i provveditorati, per scegliere se accettare la controproposta. Che sarà secca: prendere o lasciare. Ma per molti si rivelerà poco soddisfacente. Chissà se firmeranno, in Lombardia, l'agrigentina Rosa Abbruzzo, che potrà trasferirsi nel Lazio, o l'avellinese Laura Carbone, cui sarà offerto il Veneto. I loro non sono casi isolati: in Puglia ad esempio, spiega la Uil regionale, su mille richieste presentate,

quelle accettate sono solo 148. Ma appena 55 maestri potranno aspirare a un posto in regione, per gli altri la seconda chance è più vicina solo di qualche chilometro.

Insomma: c'è chi esulta, come Maria Pia Labita, 60enne che torna a Trapani da Como, anche se «avevo già pagato il volo per me e mio marito e un B&B per i primi giorni. Inoltre, ho speso mille e 300 euro per ricorrere al Tar. Se accetterò dovrò comunque pagare tutto». Chi, come Natalia Nuncibello, 51enne catanese assegnata ad Alessandria, ma pronta a tutto pur di stare accanto al marito gravemente malato, promette: «Porterò il ministero davanti al giudice del lavoro e chiederò anche i danni». La sua è una delle 1.036 richieste respinte. E ne mancano all'appello altre 1.400 (i sindacati ne avevano conteggiato più di 5mila in tutta Italia).

Conti alla mano una nuova pioggia di ricorsi è scontata. Quanto basta per un avvio d'anno in salita, visto che le operazioni sul personale (trasferimenti, immissioni in ruolo e supplenze) sono concatenate e definiscono l'organico a pochi giorni dalla prima campanella, che scatterà in tutte le regioni tra il 5 e il 15 settembre.

I sindacati protestano perché il ministero ha trovato accomodamenti "a costo zero", senza rimettere sul piatto i posti di chi era soddisfatto della sede assegnata, magari ottenuta con un punteggio inferiore ad altri colleghi. E chiedono di rifare tutto, un'eventualità che getterebbe la scuola nel caos. «La topa non tiene», tuona Lena Gissi, della Cisl scuola. «Troppi errori, e il tentativo di rimediare caso per caso risolve il problema solo in minima parte». Per Pino Turi, Uil scuola, «la misura è colma. Siamo al fai da te. Ormai la discrezionalità sembra prevalere su tutto».

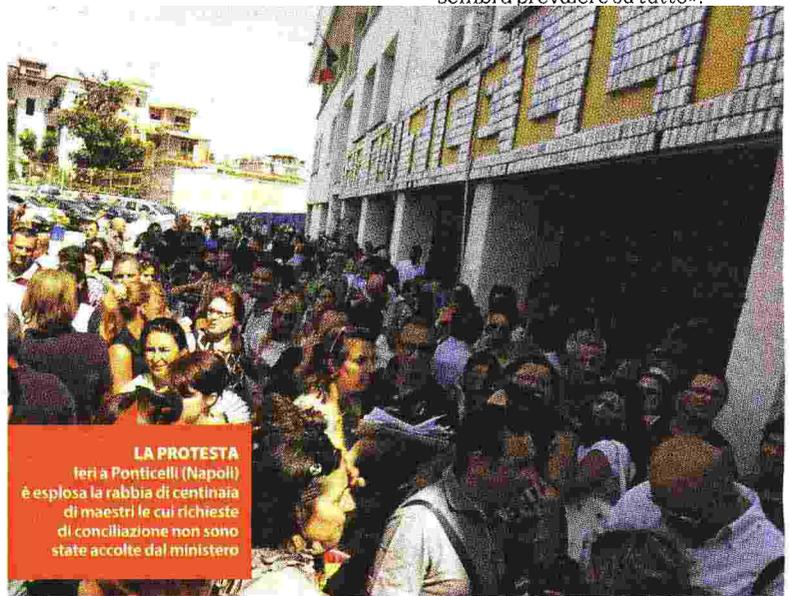


FOTO: © STEFANO RENNA

L'INCHIESTA
Su "Repubblica" domenica l'inchiesta che documentava il rischio caos nelle scuole a pochi giorni dalla prima campanella, tra i ricorsi contro i trasferimenti e il record di bocciati al concorso



5mila

LE RICHIESTE
Le conciliazioni avviate in Italia secondo i sindacati

2.639

LE CONCILIAZIONI
Quelle accolte dal Miur sono il 15% sul totale dei trasferimenti